

UNA RAGIONE PER CORRERE (Atto unico)

di Fabio Lauri

La scena è ambientata in una grande sala con il pavimento a scacchi bianchi e neri. Un lungo tavolo di legno scuro domina sul fondo del palcoscenico. Un attaccapanni si trova a poca distanza. Una candela rossa a stelo lungo è posta sul tavolo, sopra un piatto bianco. Una sedia in stile elisabettiano, dallo schienale altissimo, si trova alla sua destra. Una comoda poltrona in pelle rossa dallo schienale basso, alla sinistra del tavolo, è posizionata più vicina al pubblico. Quasi al centro del palcoscenico. A poca distanza da essa, si trova un'altra poltrona di pelle verde. Frede lampadine biancastre illuminano la stanza circondandola. Dopo trenta secondi di assoluto silenzio ed immobilità, il suono lungo e stridulo di un campanello rompe la quiete irreale della scena. Si chiude il sipario e si spegne il campanello. Si riapre il sipario. Buio totale. Passi pesanti e ritmati attraversano il palcoscenico. Un lungo fiammifero sfrigolante accende la candela rossa. Appare un bell'uomo sulla sessantina dai folti capelli bianchi pettinati all'indietro. Veste con disinvolta eleganza un abito grigio scuro di buona fattura, una camicia rosa ed una cravatta rossa. Appoggia il fiammifero ancora acceso sul piatto. Nell'incerto chiarore della candela, accende una ad una tutte le lampadine. A poco a poco la luce si fa fortissima. L'uomo esce. Rumore di chiavistelli e di porte aperte. Entrano tre guardie in alta uniforme dell'epoca elisabettiana. Trascinano un uomo in catene, vestito con sfarzo e dallo sguardo duro e penetrante. Porta un grande colletto a fisarmonica inamidato. Dopo essere stato liberato dalle catene, si siede con evidente soddisfazione. Si massaggia i polsi indolenziti. Una guardia gli porge due voluminosi dossiers con la copertina a scacchi bianchi e neri. L'uomo (lo riconosceremo poi come il Ciambellano), li osserva e li apre con evidente interesse, per richiuderli però quasi subito. Dopo aver consultato l'ora da un orologio a cipolla e fatto cenno alle tre guardie di uscire, ordina con voce stentorea: "Si dia udienza al prigioniero!" Le guardie, accennando un inchino e si ritirano. Il Ciambellano riapre uno dei dossier.

Entra in scena Mr. Jason Dee. E' alto, longilineo ma al tempo stesso muscoloso. Veste in maniera impeccabile un abito sportivo grigio chiaro. Camicia azzurra, cravatta blu. In testa una bombetta nera. I capelli sono corti e castano chiari. Gli occhi grigio-azzurri.

Si volge sorridente al pubblico e, con gesto plastico, quasi naturale, lancia la bombetta verso l'attaccapanni, mancandolo però non di poco. Jason Dee (questo il suo nome) alza le spalle con indifferenza. Prende quindi posto sulla poltrona rossa rivolta verso il pubblico. Allunga le gambe con disinvoltura. Non le accavallerà mai. Il Ciambellano si trovò così ad interrogare una nuca ed una schiena. Sistema più volte il grande colletto con aria nervosa. Comincia a sfogliare un incartamento sparpagliando molti fogli sul tavolo. Nel frattempo Jason Dee si rilassa cercando la posizione migliore.

Il Ciambellano batte nervosamente un dito sopra un foglio giallo e lo sventola con fare incredulo e rabbioso.

Il dramma ha inizio.

Ciambellano: Nome, cognome, età e professione, per favore...

Dee: Jason Dee, Ho 35 anni e lavoro per il governo.

Ciambellano: Giorno ed anno del reclutamento?

Dee: 21 ottobre 1952.

Ciambellano: Ha dichiarato di avere 35 anni, sia serio...

Dee: Dovrebbe saperlo. Non posso e non voglio invecchiare, il mestiere non me lo permette. Sono una spia. Una leggenda.

Ciambellano: Si ritrova in questa vecchia definizione abusata ed anche scorretta? Spia?

Dee: Del tutto. In fondo, una vale l'altra. Io sono e sempre sarò una spia. Quello che fa il lavoro sporco.

Ciambellano: Lei è stupefacente. In 50 anni di onorato servizio, è il primo e spero anche l'ultimo... (battendo nervosamente un dito sul foglio giallo). Incredibile! (con forza) Lei non ha tradito! Umiliato, abbandonato, isolato più volte in un paese nemico, vittima di un doppio, anzi di un triplo gioco, ha distrutto tutti i suoi nemici... (ricomincia a toccare nervoso il colletto). Ed ogni volta è tornato più forte. Quasi inattaccabile.

Dee: Ero proprio in gamba. Un duro della vecchia scuola.

Ciambellano: In realtà sono parecchi quelli che la detestano.

Dee: Tanti quanti mi amano per ciò che faccio. E' il prezzo del talento. Invidia ed innamoramento.

Ciambellano: E' stupefacente. Mai nessuno ha osato e potuto tanto, nel nostro mestiere.

Dee: Mai nessuno ha potuto tanto quanto me.

Ciambellano: In confidenza, quanto le offrivano per la diserzione finale? Non mi dica che non ci abbiano mai provato. Non sarebbe realistico.

Dee: Molto, moltissimo...mi offrivano la vita. E non è poco.

Ciambellano: Perché?

Dee: Perché cosa?

Ciambellano: Perché non ha tradito?

Dee: Perché amo il mio paese. Perché ho giurato di battermi per la sua libertà. Perché amo i suoi tramonti opachi ed il colore triste delle sue albe.

Ciambellano: Abbiamo sempre temuto che potesse fuggire, per sempre.

Dee: Io non me ne sono mai andato.

Ciambellano: Nessuno è incorruttibile.

Dee: L'idea della diserzione non mi ha mai sfiorato. Scelta una strada, io la seguo fino in fondo.

Ciambellano: Nessuno potrebbe resistere ad una simile tentazione ben remunerata. Non lo crederò mai.

Dee: All'inizio stentavo a crederlo io stesso. Ma con il passare del tempo, le voglie hanno lasciato il posto alla determinazione, al desiderio di vendetta. Troppo facile cedere alle tentazioni. Oscar Wilde non aveva sempe ragione.

Ciambellano: Amore? E' questo che la spingeva a tornare sempre?

Dee: (sommessamente): Orrore...

Ciambellano: Come?

Dee: (scandendo bene ed a voce alta): O-r-r-o-r-e...o-r-r-o-r-e, orrore e terrore di ciò che stavo diventando.

Ciambellano: Non capisco. Non ha senso.

Dee: Non è così difficile, per una vera spia.

Ciambellano: Si spieghi meglio.

Dee (con un sospiro di compatimento): Stavo invecchiando, peggioravo costantemente. Ma io non voglio invecchiare, perdere lucidità e scatto. Non dopo tutto quello che ho provato in questi strani e meravigliosi anni.

Ciambellano: Il suo dossier personale alla scuola di addestramento (agita la cartella a scacchi), si chiude con una frase che ho sempre ignorato...(avvicina agli occhi un foglio rosso): "Difficilmente potrà essere impiegato in azioni sul campo di grande respiro. Perché è un uomo". La parola uomo è sottolineata più volte. Che cosa ne pensa?"

Dee: Direi, senza falsa modestia, che i fatti abbiano smentito le parole. (sogghigna).

Ciambellano: La verità. Voglio solo la sua verità.

Dee: Lo considero un grande complimento. Anche se, forse, avrei preferito sentirmi apostrofare come un "debole", anzi un "romantico".

Ciambellano: Non faccia il pagliaccio. Si sta giocando la carriera e forse anche qualcosa di più. Dal mio giudizio dipenderanno il mito o il nulla.

Dee: Una leggenda non si cancella con un colpo di spugna. Non soffre le tempeste delle mode passeggiere.

Ciambellano: Io potrei. Io posso spazzarla via quando voglio. Lei non mi piace.

Dee: Il sentimento è reciproco. Passacarte e doppiogiochisti, avrete sempre tutto il mio disprezzo.

Ciambellano: Si crede perfetto. Un carnefice sanguinario. Questa è la sua unica vera natura.

Dee: (continuando imperterrita come se non avesse sentito una sola parola): Ripeto, sono un romantico che ha imparato a difendersi. Soffro e piango di nascosto. Mi commuovo ridendo e ridendo piango tutta la mia infelicità.

Ciambellano: Lei è pazzo.

Dee: Fingo di essere sano, quindi sono pazzo, infelice, triste, disperato...amo la vita, il dolore, il piacere (agitando con noncuranza una mano).

Ciambellano: Mi correggo. Vorrebbe essere pazzo. Ma è solo stupido.

Dee: Se così fossi, avrei fatto tutto ciò che ho fatto? Se fossi pazzo, avrei rinunciato a questo mestiere dopo una settimana.

Ciambellano: Nel nostro mestiere ho conosciuto pazzi lucidissimi.

Dee: No. Purtroppo la follia non è tra le mie doti. Io sono un eroe, soprattutto perché ho sempre accettato di sacrificarmi non solo per gli altri ma soprattutto per me stesso. Faccio ciò che è giusto.

Ciambellano: (con fare rassegnato e cattivo al tempo stesso): Sia sincero, la prego, almeno per una volta. Cosa pensa del nostro nemico storico, del comunismo?

Dee: Sono profondamente anticomunista. Odio, mi si passi il termine, il comunismo.

Ciambellano: Ma il comunismo è morto! Un fossile tenuto in vita da una nostra ridicola paura.

Dee: Il comunismo non morirà mai! I comunisti sono ovunque. Non si parla di idea. Quella è risibile, inconsistente. Inesistente. Ma i comunisti, quelli, sono ovunque. Il comunismo non è un nemico. E' uno stile di vita. E gli uomini non cambiano mai davvero, dovrebbe saperlo.

Ciambellano: Ma se è stato lei ad annientarlo, lei con la sua ultima strepitosa missione.

Dee: E' stata vinta una battaglia, una scaramuccia...ma la guerra...

Ciambellano: Dopo il nazismo, anche il comunismo è alla fine caduto sotto i nostri colpi. Lei, l'artefice di questo insperato miracolo, non può negarlo, non può dirmi di no.

Dee: Abbiamo restituito la libertà all'individuo. Ma è la società che mi preoccupa. Quella genera comunisti senza neppure rendersene conto.

Ciambellano: Quindi, il comunismo ed il fascismo, che cosa sono?

Dee: Le due facce opache di una stessa medaglia.

Ciambellano: Non sia ridicolo. Usi il suo famoso cervello.

Dee: Credevo di esserlo di più per i miei formidabili muscoli.

Ciambellano: Ma torniamo a parlare del comunismo.

Dee: Ha ragione e le chiedo scusa. Io lo ammiro, non riesco a disprezzarlo, il socialismo reale. Perché fondamentalmente il comunismo è il migliore tra i sistemi. Affama tutti in maniera indiscriminata. Tranne isolate ed ovvie eccezioni.

Ciambellano: Sta scherzando?

Dee: Sì ma non troppo. Io credo a ciò che sento, annusando l'aria e tendendo le orecchie. Non mi fido di nessuno.

Ciambellano: Perché tanto odio per il nemico?

Dee: Non si tratta di odio. Un uomo sano e lucido di mente, riconosce il pericolo ed i nemici proprio là dove essi si nascondono, alla luce del sole. Combattere il comunismo è un dovere al quale nessuna società oppressa dal senso di colpa potrà mai sottrarsi.

Ciambellano: Non è convincente. Perché non ha tradito?

Dee: E' così difficile da comprendere?

Ciambellano: Vorrei sentirlo con le mie orecchie.

Dee (sempre beffardo): Non basta l'istinto, per sapere?

Ciambellano: Voglio delle parole, dei risultati, delle prove inconfutabili.

Dee: Perché avrei trovato la pace, ecco perché. Ed io invece, cerco una ragione, una ragione per correre. Non mi nutro di idee. Io vivo di fatti. Di azione pura. Mai e poi mai avrei potuto tradire. Soprattutto me stesso.

Ciambellano: Ma lei è un debole, un insicuro titubante. Uno sconfitto potenziale. Uno che non esita a premere il grilletto. Non quadra. Eppure ha sempre vinto, alla fine. Non mi dica che ama questo mestiere.

Dee: E' duro. Ma è pur sempre meglio che lavorare, senza uno scopo e senza un trattamento pensionistico degno di questo nome.

Ciambellano: Chi fa questo mestiere non vive. Al massimo si illude di farlo.

Dee: Mi permetto di dissentire. Non impegna il cervello, non affatica il cuore, permette di soffrire senza penose finzioni. Lascia spazio alla tristezza ed alla disperazione.

Ciambellano: (borbottando) Questa poi! Quindi è solo un gioco alla fine?

Dee: E' molto di più. E' un'avventura lunga un'intera esistenza. La forma suprema del gioco. Non si ha il tempo di pensare, si vive e basta.

Ciambellano: Quindi ama il suo lavoro? Sembrerebbe di sì.

Dee: Lo detesto.

Ciambellano: Lei ha appena affermato...(quasi si alza dalla sedia per l'irritazione e l'emozione).

Dee: Lo detesto perchè sono costretto a farlo e se mi rifiutassi, sicuramente non potrei più farlo. Credo di amare questo mestiere, quando lo faccio. Ma solo allora. Semplice no?

Ciambellano: (asciugandosi la faccia con un fazzoletto e lottando con il colletto troppo rigido) Quindi, abbiamo sconfitto l'Impero del Male grazie ad un irresponsabile sentimentale, un romantico avariato...non può essere...non deve essere...mi sento perduto... (solo un attimo di pausa poi riparte all'attacco con espressione furibonda)...la guerra allora, cos'è per lei la guerra?

Dee: La paura dell'eternità.

Ciambellano: Vorrebbe vivere in un mondo in pace?

Dee: La fantascienza non mi compete.

Ciambellano: Il dolore?

Dee: Un diversivo.

Ciambellano: La felicità.

Dee: Oppio e morfina per l'anima.

Ciambellano: L'amore?

Dee: Una cosa meravigliosa. Quando non c'è.

Ciambellano: L'odio?

Dee: Un blando purgante.

Ciambellano: Il rancore?

Dee: Un cimitero senza lapidi.

Ciambellano: La rabbia?

Dee: Un virus curabile.

Ciambellano (spazientito): L'invidia?

Dee: Un motore.

Ciambellano: Il senso del dovere?

Dee: Una prigione piacevole e confortevole.

Ciambellano: La disciplina?

Dee: Una necessità. Ossigeno puro per una vita libera e ben spesa.

Ciambellano: Un figlio?

Dee: Per carità!

Ciambellano: In che senso? La paternità è un concetto troppo umano per Lei?

Dee: Non lo vorrei conoscere, se lo avessi, un figlio.

Ciambellano: Eccesso di egoismo?

Dee: Meritorio altruismo. Incompreso ed incomprensibile.

Ciambellano: L'emozione?

Dee: Uno squallido eufemismo per traspirazione

Ciambellano: La paura?

Dee: Ho paura di morire. Se non ne avessi, non sarei vivo. Onestamente, si corre proprio male, con la faccia di cera, adagiati in una bara.

Ciambellano: La morte?

Dee: A volte la paura. Altre volte la serenità del nulla.

Ciambellano: Dio? La religione?

Dee: Non frequentiamo gli stessi luoghi di ritrovo. Non leghiamo e ci ignoriamo, pur rispettandoci.

Ciambellano: E' ateo?

Dee: No. Credo di no...direi di no.

Ciambellano: Allora crede in un Dio, un Dio qualunque.

Dee: In un Dio malvagio, in una divinità che non ci ama e non ci vuole. Se ci amasse, lei non usurperebbe il posto che occupa.

Ciambellano: Allora anche Lei è come tutti noi. Un credente disperato.

Dee: Sono ateo (sorride ironico). Una spia non ama confessarsi. Può solo convertirsi al miglior offerente.

Ciambellano: Stia calmo e rifletta. Giochi al meglio le sue carte.

Dee: Non credo, non credo perchè...perchè sono stanco. Non ne posso più di questa continua tensione, di questa necessità di essere. Vorrei bere se non le dispiace. Magari un cognac.

Ciambellano: Lei è astemio, non si ricorda?

Dee: Solo nella calda intimità vita privata.

Ciambellano: Vorrebbe farmi di credere di aver bevuto in servizio?

Dee: (sorride) In missione bevo, anzi tracanno. Una spugna con il colpo sempre in canna e l'orizzonte vivido di un obitorio bianco e freddo in mezzo agli occhi. Dio come odio questo mestiere.

Ciambellano: Perchè cede proprio adesso?

Dee: Si cede sempre a metà di un interrogatorio, per allentare la carica aggressiva del proprio accusatore. Se lui non si distrae, allora si finge indifferenza e si sproloquia del più e del meno. Qualche volta ci si salva la vita.

Ciambellano: Crede che con me possa funzionare?

Dee: Sotto pressione bisogna trovare spiragli di luce, ovunque essi siano. A me sembra che stia funzionando molto bene. Lei non è in grado di reggere il mio ritmo.

Ciambellano (indispettito): Il suo rapporto con la vita è positivo? La ama?

Dee: Amo l'avventura.

Ciambellano: Solo quella?

Dee: Senza di essa non c'è vita. Sarebbe una parola vuota, senza l'impulso del movimento. I muscoli sentono, il cervello asseconda.

Ciambellano (con atteggiamento sempre più incalzante): Tanti anni di formidabile servizio, tanti rischi a volte inutili. Solitudine. Eppure senza mai la voglia di vendicarsi, di pareggiare i conti per tutte le volte in cui l'abbiamo abbandonata al suo destino senza una ragione apparente?

Dee (quasi ironico): Ho accettato il prezzo che si deve pagare per una vita meravigliosa. Una vita libera. Perfetta. Essere o morire, nessun compromesso. Nessuna pietà. Nel complesso...esaltante.

Ciambellano: Non odia nessuno?

Dee: Io non pretendo mai troppo dagli uomini, proprio perchè chiedo assai poco a me stesso. Mi tradisco e mi punisco con assiduità e tempismo.

Ciambellano: Lei si piace.

Dee: Mi limito a tenermi a bada.

Ciambellano: Nessun sintomo di narcisismo?

Dee: Io mi accetto. Mi conosco e mi valuto. Agisco sempre, comunque sia ed in ogni situazione.

Ciambellano: In realtà, non ha mai dimenticato il caso Chalmers...non è vero?

Dee (stringendo per un attimo i pugni): Chalmers e sua moglie sono morti per nulla, per il capriccio di un'idiota. Odio gli sprechi di talento e gli orfanotrofi urlanti solitudine.

Ciambellano: In questo mestiere, l'errore è dato quasi per scontato. C'è sempre un prezzo da pagare per ogni scelta fatta. Magari troppo in fretta o con troppa calma. Talvolta colpendo alla cieca. Impossibile prevedere e controllare tutto.

Dee: Effetti collaterali. Inevitabili. Così li ho sempre visti io.

Ciambellano: Non finga un cinismo che non possiede. Lei è un tenero, non capisco come possa aver resistito tanto a lungo in mezzo al sangue. In fondo, il nostro, non è mai stato un lavoro da uomini.

Dee: Ciò che vedo non mi piace. Non eseguo gli ordini senza giudicare.

Ciambellano: La sua capacità di introspezione non mi coglie impreparato. I migliori sono anche i più vulnerabili, quasi sempre.

Dee: La sofferenza altrui non mi lascia indifferente. Tutt'altro.

Ciambellano: Mentre la sua?

Dee: Non è la stessa cosa. Non si può fare un paragone.

Ciambellano: Un vero duro. Uno che non piange. Uno che non sanguina a vista. Ma è capace di vivere l'inferno dei propri errori.

Dee: Lei è un burocrate. Quindi un'idiota senza colpa, in fondo.

Ciambellano: Lei non soffre?

Dee: Bene o male, io so come tirare avanti. Ma gli altri, tutti gli altri? Chi mai ha pensato a loro? Pedine? Tasselli? Bandierine? Per voi, forse. Per me no. Solo uomini e donne.

Ciambellano: Si crede un paladino?

Dee: La mia funzione è assai meno nobile di quanto si possa credere. Grazie alle sciagure altrui, mi trasformo nello spazzino delle mie paure.

Ciambellano: Crede che lo spionaggio possa avere un futuro?

Dee: In questo mondo senza barriere, spauracchi, diversità ed idee?

Ciambellano: In questo mondo ormai privato della sua mitica figura di vincente incorruttibile. Senza un paladino della libertà da amare e maledire.

Dee: Continueremo a combattere e a tramare. Però senza crederci.

Ciambellano: Impareremo a fingere meglio.

Dee: Con o senza di me, non sarà più la stessa cosa.

Ciambellano: Lo crede davvero?

Dee. Lo sento. L'istinto non sbaglia mai. Sento il vuoto sotto i piedi. Gli uomini passano. I momenti magici finiscono. Non tornano più.

Ciambellano: Dopo di lei, quindi, il nulla?

Dee: Solo perchè ormai mi manca la fresca incoscienza degli anni migliori, non vuol dire che io non sappia valutare il mondo di oggi. Se vale per me, a maggior ragione varrà anche per gli altri. Lo sanno tutti, non sarà la bellezza a salvare il mondo. Solo il piombo e l'inganno possiedono questo magico potere.

Ciambellano: Lei finirà dimenticato.

Dee: Io finirò rimpianto. Esaltato. Amato e rispettato.

Ciambellano: Il crollo del Muro la sconvolse a tal punto? Quando catturammo Lei ed i suoi colleghi doppio 0, tutti armati di cazzuola e secchio di calce, sembravate tutti così decisi, così convinti dell'utilità del vostro gesto. Eravate davvero intenzionati a ricostruirlo?

Dee: E' stato un affronto imperdonabile. Ci hanno tolto l'ossigeno. Avrei dovuto gioire...ma mentre il mondo faceva baldoria, io ero già alla disperata ricerca di un epitaffio per la mia carriera.

Ciambellano: E lo ha trovato, alla fine?

Dee: Non vedo l'ora di leggerlo. Una volta tra i più. Tra gli inutili di qualità.

Ciambellano (incuriosito): Sentiamo...

Dee: "La mia vita? Un trionfo. Non solo ho partecipato, ho anche lasciato un segno...quasi nulla".

Ciambellano: Deve averne viste tante, vero?

Dee: Ne ho viste troppe.

Ciambellano: Che cosa salva?

Dee: Vagonate di rimpianti e di volti.

Ciambellano: E' davvero convinto che il nostro sistema sia il migliore?

Dee: Non lo amo ma lo considero tremendamente eccitante nella sua ingiustizia di fondo, nella sua mancanza di ipocrisia. Non siamo tutti uguali. Questa è la sua vera forza. Il cibo, il vino ed i vestiti poi, sono davvero di prima qualità.

Ciambellano (sorridente): Come conta di spendere i grigi anni della pensione?

Dee: Mollemente adagiato nei miei rancori.

Ciambellano: Ha guadagnato molto bene, non può negarlo.

Dee: Ho guadagnato moltissimo. Ma questo non mi è di consolazione. Non sono affatto povero. Se non di emozioni, ormai. Vorrei correre ancora anzi sprintare...chi non ha vissuto quel periodo, non potrà mai capire.

Ciambellano: Accetterebbe di allevare le nuove leve? Trapiantare la sua legge in un cuore nuovo?

Dee: Nel mondo defunto di oggi? No grazie. Grigi e squallidi burocrati perennemente collegati ad Internet. Uomini che detestano sudare e sotto sotto ammirano il comunismo? Oppressi dal senso di colpa per un benessere che gli è stato regalato da altri? Preferirei un manipolo di uomini senza cervello.

Ciambellano: Abbiamo vinto, alla fine. Che senso avrebbe restare uguali a noi stessi, in un mondo finalmente libero?

Dee: Libero? Forse dalle emozioni, purtroppo. Non certo dalla tirannia del pensiero e della superstizione.

Ciambellano: Solo la vittoria conta.

Dee: Perdere non sempre è una sconfitta.

Ciambellano: Accetterebbe di sostituirmi?

Dee: Non potrei che fare del bene all'organizzazione. Ma perderei il contatto con la realtà della strada. La prospettiva di ammuffire mi spaventa e non poco.

Ciambellano: Gli uomini politici la detestano...il Primo Ministro è addirittura arrivato a definire le sue missioni "una minaccia mortale per la sicurezza nazionale". E' d'accordo?

Dee: Non posso dare torto ad un mio superiore. Mi temono perchè sono molto più sporco di tutti loro messi insieme...e quei signori amano primeggiare.

Ciambellano: Si crede nel giusto?

Dee: Forse. Mi credo e mi vedo nella libertà.

Ciambellano: Piramidi di morti e chilometri di cicatrici, non rappresentano nulla?

Dee: Dovrebbero?

Ciambellano: Sì o no? Non tergiversi.

Dee: Sì, credo di avere sempre combattuto dalla parte giusta. Le delusioni non mi hanno demolito. Solo scheggiato in qualche punto. Sono ancora saldo sulle gambe e voglioso di menare le mani. Rimpiango gli errori. Non le azioni.

Ciambellano: Finalmente la ritrovo in tutta la sua brutalità....così mi piace. Glaciale, debole, granitico, fragile.

Dee: Non si illuda, io uccido perchè voi possiate ingrassare, e pagare inconfessabili piaceri. Io partorisco ciò che voi confusamente concepite.

Ciambellano: Davvero? Ho cominciato anche io dalla gavetta. "Carne da cannone". Così ci chiamavano...ma io non ho rimpianti.

Dee: Perchè Lei è un uomo qualunque. La peggiore tra le razze. Pavidì, mellifluidi, senza slanci. Lei valuta, agisce, si ricrede, sacrifica sè stesso e gli altri. Ma una sola cosa per volta. E' come giocare con dadi truccati. Non è disonesto. E' squallido.

Ciambellano: Però sono ancora qui a dirigere la battuta di caccia mentre quelli come lei corrono con la tipica stupidità dei cani. Reagiscono agli ordini, tutto qui. Senza di me sarebbe perduto.

Dee: Senza di lei sarei un uomo libero.

Ciambellano (si toglie gli occhiali e con un sospiro chiude l'incartamento): Le anticipo senza rammarico alcuno, che proporrò di sospenderla dal servizio a tempo indeterminato. La sua labilità psichica non è più controllabile dai nostri sistemi di controllo. Lei ha bisogno di aiuto. Lei è una mina vagante.

Dee: Io ho solo bisogno di vivere. Naturalmente sarò strettamente sorvegliato...

Ciambellano (con fare sornione): Naturalmente...

Dee: Mi sarà consigliato, presumo, un lungo periodo di riposo in un centro specializzato nella cura dello stress. Non sarebbe la prima volta, dopo tutto.

Ciambellano: Questa volta non ci sarà ritorno al servizio. Non potrà risorgere una volta di più dalle sue ceneri. E' finita un'era. E' caduto un mito.

Dee: In fondo è solo un gioco. Per la Corona si vive, per la Corona si muore.

Ciambellano: Ci vorrà un po' di tempo ma alla fine sarà lei stesso a darmi ragione. Nessuno è indispensabile.

Dee: Neppure lei, non è vero?

Ciambellano: Io? Meno di tutti. Tutto ciò che mi si chiede è valutare, controllare e firmare abilitazioni ed esoneri. Non posso e non devo soffrire. Nel mio ruolo, distaccarsi dalle emozioni è un dovere inderogabile.

Dee (sospirando): Allora è proprio finita...(slaccia la giacca ed estrae una pistola automatica. La posa sul pavimento).

Ciambellano: Un ultimo desiderio? Uno sfizio da soddisfare prima dell'oblio e dell'ingratitude?

Dee: Niente sigarette, niente alcol. Solo un epitaffio. Chiuda la pratica con le parole "deceduto in missione". Sarà la mia liquidazione.

Ciambellano: Mi occuperò io di tutto. Non si preoccupi, nessuno la rimpiangerà.

Dee: (Rovesciando la testa all'indietro sullo schienale della poltrona): Grazie.

Ciambellano: Però, prima di dirci addio, ho una sorpresa per lei...(schiaccia un invisibile pulsante sotto il tavolo).

Fa il suo ingresso sul palcoscenico, un giovane atletico e vagamente somigliante a Jason Dee. Prende posto sulla poltrona verde e, con gesto meccanico, si aggiusta la cravatta. Il suo sguardo e quello di Jason Dee, si incrociano per un attimo).

Dee: Il mio successore...suppongo.

Ciambellano: Il suo degno erede mi auguro.

Dee: Permette?

Ciambellano: Conosce la prassi.

(Il Ciambellano si toglie il colletto a fisarmonica e i due si scambiano i posti. Dee apre il secondo incartamento. Si gratta il naso perplesso).

Dee (rivolto allo sconosciuto: Pronto?

Sconosciuto (fissando con stupore il Ciambellano): Sì. Ma non mi aspettavo tutto questo.

Dee (imperterrito): Nome?

Sconosciuto: Mark.

Dee: Cognome?

Sconosciuto: Smith.

Dee: Anni?

Smith: Pochi.

Dee: Sogni?

Smith: Nessuno.

Dee: La sua famiglia?

Smith: Sono orfano dall'età di due anni...sono stato allevato da una vecchia zia.

Dee: Studi?

Smith: Regolari. Dedizione e profitto.

Dee: Stato di servizio?

Smith: Ottimo.

Dee: E' pronto ad uccidere?

Smith: Sì. Non avrò paura?

Dee: Ne è così sicuro?

Smith: Mettetemi alla prova. Non ve ne pentirete.

Dee: Piangerà?

Smith: Dalla pietra non stillano lacrime.

Dee: Crede in Dio?

Smith: Solo nel mio cervello e nei miei muscoli.

Dee: E se non dovessero bastare?

Smith: Nessuno è eterno.

Dee: Il nemico?

Smith: Deve essere sconfitto. Mai distrutto.

Dee: E' sposato?

Smith: Sì.

Dee: Vi amate?

Smith: Il nostro è un contratto tra gentiluomini e persone civili. Non la amo. Non mi ama. Ci siamo uniti per prestigio. Noia. Forse anche paura.

Dee: Quindi...

Smith: Quindi, a casa nessuno mi aspetta. Non lascio un letto caldo o un cuore in pena.

Dee: E' mai stato felice?

Smith: No, perchè non amo distrarmi.

Dee: E' ambizioso?

Smith: Possiedo una dote assai rara...so aspettare. Per questo arriverò in alto.

Dee: La sua è autentica sicurezza, oppure la classica speranza dell'uomo senza certezze?

Smith: Non mi farò scrupoli, se è questo che intende.

Dee: In questo mestiere, qualche volta, si muore giovani...e dimenticati.

Smith: Non ho paura e non ne avrò mai.

Dee: Imparerà a dominarla. Se vorrà vivere.

Smith: Io lo so come la chiamavano qui dentro in principio. Il "Fifone".

Dee: Per essere precisi, agli inizi della mia carriera ero per tutti "Gelatina". Poi, con gli anni e le vittorie ho rimontato qualche posizione. Non crede?

Smith: Indubbiamente lei è una leggenda.

Dee: Mi invidia, sotto sotto?

Smith: Francamente sì. Il mito non si può superare. Neppure scalfire.

Dee: Mi dà la sua parola d'onore che non tradirà mai?

Smith: E per quale parte dovrei o potrei tradire ormai?

Dee: Il male ragazzo mio, il male molto presto busserà alla sua porta.

Smith: Noi siamo il bene. Pensavo lo sapesse.

Dee (alzando la mano destra come per un giuramento): Sì, noi siamo il bene, noi non possiamo tradire o fallire...e se qualcuno di noi dovesse farlo...

Smith (sorridente): Sarà schiacciato.

Dee: Sarà eliminato ed annientato perchè noi difendiamo...la libertà...

Smith: La giustizia, l'ordine, la virtù ed il benessere...(riflette), se non esistessimo, dovrebbero inventarci.

Dee (rivolto al Ciambellano che ha ascoltato ad occhi chiusi) : Ha sentito?

Ciambellano (apre gli occhi): E' così giovane...e probabilmente morirà molto giovane.

Dee: Non sono affatto d'accordo. E' abbastanza stupido ed arrogante per farcela. Potrebbe rivelarsi una gradita sorpresa. Forse il miglior prodotto dell'ultima generazione.

Ciambellano: Lei era diverso...credeva veramente nella nostra forza. Era convinto che fosse giusto combattere. Per non cedere, per sopravvivere. Per vincere.
Il nostro Smith invece, è solo un arrivista. Sarà tra i primi a tradire. Non ho dubbi.

Dee: Ormai anche i nostri avversari non sono migliori. Sarà una lotta alla pari tra cervelli di basso profilo e cuori rinsecchiti.

Ciambellano: Forse...ai nostri tempi partivamo sempre in svantaggio...eravamo davvero tanto migliori?

Dee: Eravamo giovani. Quindi perfetti ed ingiudicabili. Un mondo che non esiste più.

Ciambellano: Altri tempi...si, altri tempi. Il mondo era ingiusto. Si lottava per conquistare qualcosa e per conservare ciò che si stava perdendo. Avevamo un nemico. Oggi si combatte per il prodotto interno lordo. Il nulla... (si rivolge a Smith con tono rabbioso), e tu moccioso, quante volte hai urlato di dolore?

Smith: Mai.

Ciambellano: Mi stai dicendo la verità, piccolo lurido bastardo?

Smith: Mi hanno insegnato a mentire. Sono orfano fin dalla nascita. Non ho più lacrime da spendere. Il mio dolore viene da lontano...ma non è la stessa cosa. Nessuno mi ha voluto. Nessuno mi avrà. Mai.

Ciambellano: Effettivamente il ragazzo sembra fatto di scorza dura. E' il suo futuro a preoccuparmi. In molti partono bene, in pochi arrivano al traguardo.

Dee: Il rischio è il nostro mestiere. La vita lo ammorbiderà. Ma non scommeterei un penny che possa fallire. Come lei, per esempio. La più grande delusione della storia dello spionaggio inglese.

Ciambellano: Non sono io il protagonista oggi. Non più. Mi avete smascherato solo grazie...non è stato un mio errore.

Dee: Tutti sbagliano. Soprattutto quando si fidano degli amici.

Ciambellano: Io non sbagliavo mai. Il nemico mi ha venduto, dopo avermi usato. Io ci credevo. Loro no. Li ho implorati di non abbandonarmi, e loro mi hanno mandato il migliore. Quello che mai ha fallito una sola missione. Lei, Jason Dee.

Dee: Si vince e si perde in questo mestiere. Ma la sua capacità di giudizio non è mai stata in discussione.

Ciambellano: Per questo non mi avete eliminato.

Dee: Per questo la riteniamo ancora utile per la nostra causa.

Ciambellano: Rifarei tutto ciò che ho fatto. E anche di più.

Dee: In fondo, si tratta di una vera e propria redenzione. Una seconda occasione. Dovrebbe ringraziarci. Ha portato a casa la pelle e la pensione. Un traditore coccolato alla maniera di un paladino.

Ciambellano: Il tradimento non esiste. Esistono le opportunità che la vita ci offre. Vivere per soddisfarle, solo questo conta davvero.

Dee: Per questo lei si trova qui. Per giocare un'ultima carta. Per sfruttare un'opportunità di sopravvivenza.

Ciambellano: Non è in grado di scegliere da solo? Imbattibile sul campo, vulnerabile dietro una scrivania.

Dee: Non sono mai stato più lucido e determinato.

Ciambellano: Però non è in grado di valutare il fattore umano.

Dee: Si sbaglia. Sarà proprio Smith il mio successore, il mio ponte sull'immortalità, le gambe con le quali correrò negli anni a venire. Posso lasciare il servizio attivo senza grossi rimpianti perchè...

Ciambellano: Perchè Smith non ha cervello e non ha cuore...nuovo gioco, nuove regole.

Dee: Se in passato abbiamo fallito, lo dobbiamo alla nostra fantasia in eccesso.

Ciambellano: Al nostro ingenuo entusiasmo di paladini senza macchia e senza paura.

Dee: Al genio incontrollabile che ci guidava. Nei trionfi come negli insuccessi. Da oggi, monotoni e prevedibili, saremo finalmente invulnerabili. Forse anche più simpatici.

Ciambellano: In questo nuovo mondo, ci sarà posto anche per un vecchio doppiogiochista come me?

Dee: Ci sarà posto per tutti nel tenebroso museo delle cere della nostra grande famiglia. Buoni e cattivi. Le nostre bacheche sono già pronte. Mancano solo le definizioni...ma io mi sono permesso di suggerire...(si alza e porge una striscia metallica al Ciambellano. Questi legge la targa sorridendo).

Ciambellano: "debole e tormentato". Grazie. Non potevo ricevere epitaffio migliore e più gradito. Vorrebbe essere così gentile...anzi no, mi lasci indovinare il suo..."inguaribile romantico", giusto?

Dee: Suvvia, mi aspettavo un'impareggiabile perspicacia da un uomo sensibile come lei. Può fare di meglio. Trent'anni di lavoro spalla a spalla non le hanno insegnato a conoscermi?

Ciambellano: "fottuto bastardo"? "imbattibile ipocrita"? "avido profittatore"???

Dee: (guarda la striscia con una smorfia e la getta sul tavolo con un sospiro compiaciuto): ...La rimpiangeremo capo...(entrano le guardie ed accompagnano fuori il Ciambellano con la forza).

Ciambellano (cerca di divincolarsi, costringendo i due guardiani a trascinarlo): Voglio saperlo!!! Devo saperlo!!! Come sarà ricordato l'uomo che più di ogni altro al mondo ho detestato?...(la sua voce quasi soffocata, scompare insieme a lui ed ai carcerieri. Sulla scena torna un silenzio quasi irreale).

Smith (con grande calma): Era in gamba?

Dee (risponde perplesso e con lo sguardo vagante): Un rettile della peggior specie. Un insignificante piccolo borghese, capace di ammirare i nemici ed odiare i propri uomini. Allevava cani...(con disprezzo).

Smith: Capisco. Ma perchè ha tradito proprio lui, pur avendo ottenuto tutto, forse il massimo?

Dee: Per invidia, vanità, denaro, vanagloria. Si tradisce per cecità, per paura della solitudine interiore. Mai per scelta cosciente o autentica rabbia.

Smith: E dopo tutto ciò che le ha fatto, lei non lo odia?

Dee: Per nulla. Lo capisco e lo comprendo. Non poteva sopportare il peso delle sue scelte. Per questo ha tradito soprattutto sè stesso. Non il sottoscritto o chiunque altro.

Smith: Capisco.

Dee: No, non può capire. Non potrà mai. (lancia la striscia metallica a Smith)

Smith (inforca gli occhiali e legge scandendo in maniera perentoria): "un eroe". E' convinto sia un complimento?

Dee: E' il punto di non ritorno di un uomo. La sua apoteosi e la sua condanna.

Smith: Alla fine sembra felice.

Dee: I complimenti hanno sempre un sapore dolcissimo.

Smith: Da questo momento, allora, posso chiamarla "Capo"?

Dee(alza le spalle prima quasi indifferente, poi si illumina): Sì, mi piace, familiare, quasi cameratesco...come ai vecchi tempi (cambiando tono di voce)...d'ora in poi per lei sarò sempre e solo: "Sì Signore", "No Signore".

Smith (si alza): Sì Signore. (poi raccoglie la pistola che Dee aveva posato sul pavimento e la bombetta. Spegne la candela con le dita. Infilta la pistola in una fondina ascellare. Pulisce la bombetta con un gesto rapido del gomito. Si mette quasi sull'attenti).

Dee: E' tutto chiaro?

Smith: Sono pronto.

Dee: Siamo pronti.

Smith: Avrei un aereo per Tokyo tra 45 minuti, Signore...

Dee: Buon viaggio e buon lavoro Mister Smith.

Smith: Signore...(si gira ed esce con passo felpato, senza fretta).

(Distrattamente, Dee si fruga nelle tasche dei pantaloni e della giacca, estraendo poi una pipa ed una borsa verde piena di tabacco. Torna a sedersi sulla poltrona di pelle rossa. Allunga le gambe. Carica la pipa con gesti lenti e misurati. La accende con cura, mentre le luci si fanno meno violente. Dee fuma pigramente a lunghe boccate innalzando pinnacoli di fumo biancastro, mentre sul suo viso è ormai stampato un sorriso indecifrabile. La scena si protrae silenziosa per circa mezzo minuto, fino all'abbassarsi definitivo delle luci. Il sipario si chiude).